

Roma, 29/12/2019

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE/A

Letture: Siracide 3, 2-6.12-14

Salmo 128 (127)

Colossesi 3, 12-21

Vangelo: Matteo 2, 13-15.19-23



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo ci ricorda come Giuseppe viene istruito attraverso il sogno, attraverso la meditazione. Giuseppe, a livello razionale, non riesce a dipanare il problema e trovare la soluzione. Interviene l'Angelo attraverso il sogno, che è la meditazione, che interessa le onde theta del cervello. Dio parla in sogno a Giuseppe.

Giuseppe viene istruito sempre. Giuseppe ci insegna che le soluzioni ai nostri problemi non arrivano mediante la razionalità. A tavolino, cerchiamo di trovare le soluzioni, ma queste arrivano dalle viscere, dal profondo, dal mondo dello Spirito.

Nel passo evangelico ci viene presentata la situazione di Giuseppe, che fugge in Egitto, perché Erode, come il Faraone, vuole uccidere i bambini da due anni in giù.

Attraverso questi avvenimenti, si realizzano le profezie. Anche il rientro in Terra Santa vede Giuseppe dirigersi in Galilea a Nazareth: “*Sarà chiamato Nazareno.*”

Dio usa anche le nostre paure, per realizzare il suo progetto.

Abituiamoci a sentire le cose, che salgono dal profondo, perché con la nostra mente non arriviamo a trovare soluzioni.

Oggi è anche la festa della Santa Famiglia, è la domenica, in cui mi trovo in difficoltà a proporre l’Omelia, perché, come abbiamo sentito nelle letture liturgiche, dobbiamo imitare le virtù della Santa Famiglia.

Questa famiglia è un po’ strana: la moglie è vergine, il marito non ha rapporti con la moglie, il figlio viene dallo Spirito Santo. Imitarla sarebbe difficile.

Gesù, crescendo, ha demolito il concetto di famiglia: la voce del sangue, i parenti... per Gesù non esistono.

Ricordiamo che cosa è avvenuto, quando la Madonna e i parenti sono andati a cercare Gesù: “*Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: -Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti.- Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: -Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: -Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.*” - **Matteo 12, 46-50.**

I rapporti che noi instauriamo attraverso la fede e la Parola di Dio sono più forti dei legami del sangue. Tutti conosciamo storie, nelle quali per un oggetto da ereditare i parenti non si parlano da generazioni.

La Parola di Dio crea comunione: coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica sono fratelli e sorelle. Noi sappiamo che i legami affettivi creati all’interno di una comunità sono più forti dei legami istituzionali del sangue, che senz’altro hanno il loro valore.

Con le battute, che abbiamo ricordato, Gesù ha liquidato la famiglia.

Ho pensato comunque di parlare dell’Amore e del matrimonio, anche se è più facile introdurre questo argomento nel giorno delle nozze, perché c’è festa.

Nell’assemblea sono presenti persone con storie diverse: separate, divorziate, single...: parlerò comunque d’Amore, perché l’Amore è più forte di tutto, non avrà mai fine.

L’Amore non è un giuramento; tante volte sentiamo dire: -Mi ha giurato Amore, mi ha giurato fedeltà...-

Gesù ha detto: “*Non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi...*” **Matteo 5, 34.**

Gesù ha vietato il giuramento. Il giuramento è per sempre, ma noi non possiamo garantire una cosa per sempre.

Ci sono le promesse: ogni giorno si sceglie di amare. L'Amore è una scelta giornaliera, non c'è l'Amore per sempre, anche se l'Amore è per sempre. L'Amore va nutrito, altrimenti si rinsecchisce.

Sull'Amore bisogna essere chiari, perché la Parola di Dio si può prendere, come facevano i presbiteri, per ribadire a qualcuno: -C'è scritto così.-, oppure la Parola si può prendere per costruire.

Dobbiamo leggere la Scrittura con lo Spirito Santo.

Riguardo al matrimonio, c'è un'evoluzione nella Scrittura.

È l'Amore che unisce, non una firma.

Marco 10, 9: *“L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.”*

Nel Vangelo di Matteo, che viene scritto dopo, si legge che l'uomo non si deve separare dalla moglie, tranne in caso di *concubinato* (**Matteo 19, 9**). Il termine *concubinato*, in realtà è *porneia*, che ha dodici significati.

La stessa comunità ecclesiale dà una variante, per arrivare a Paolo che ricorda in **1 Corinzi 7, 15:** *“Dio vi (gli sposi)ha chiamati alla pace!”* Sono cancellati i doverismi. Noi siamo chiamati alla felicità.

Nella seconda lettura abbiamo letto: *“La pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati.”*

Il rapporto di coppia deve portare felicità. In comunione, gli sposi devono volare. Cerchiamo di vivere la vita al meglio.

L'Amore è grande, non perché viene cantato, ma perché la magnanimità è il suo primo attributo. La magnanimità è la grandezza.

Io chiedo agli sposi: -Dove vi siete incontrati?- Ci sono le più disparate risposte. In quel momento i futuri sposi sono sullo stesso piano. Il problema non è all'inizio, ma riuscire a stare insieme sullo stesso piano, felici.

L'Amore è diffusivo: non c'è nessuno che ci può fare felici, se non noi stessi e noi nel Signore. Non dobbiamo dare la responsabilità della nostra felicità agli altri, a chi è autonomamente felice. Non dobbiamo pensare: -Cerco un marito, una moglie, che mi faccia felice.- Dobbiamo pensare: -Cerco un marito, una moglie da fare felice. Ho tanta gioia dentro di me che la devo riversare su qualcuno.-

La felicità deriva dall'incontro con Gesù. *“E i discepoli gioirono al vedere il Signore.”* **Giovanni 20, 20.** E gioì al vedere il marito. E gioì al vedere la moglie.

Un elemento importante nei rapporti è la sincerità. La mente, che mente, crede a tutto; il cuore, però, sa tutto. L'anima sa tutto. Quando si mente, le anime si allontanano; i corpi restano, perché c'è il mutuo, ci sono i figli....

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi e saremo capaci di essere sinceri anche con gli altri. La sincerità può essere dolorosa, ma le anime restano unite. Per chi ama non c'è bisogno di spiegazioni per le cadute, i difetti, i vizi... Chi ama, ci accoglie come siamo. L'Amore cerca i vizi per farli diventare virtù, le debolezze, per farle diventare forza.

Ogni bugia crea turbolenza, confusione, diluvi interiori.

“Scioglietelo e lasciatelo andare.” **Giovanni 11, 44.**

Bisogna lasciare andare con gratitudine le varie storie pregresse. Con la Fisica Quantistica siamo venuti a conoscenza del fenomeno dell'Entanglement: quando due anime, due corpi sono stati in comunione, lo rimarranno sempre. L'acredine, il non-perdono rendono le situazioni pesanti. Ringraziamo per quello che è stato e per quello che sarà.

L'Amore è rispettoso, rispetta il mistero dell'altro e lo accetta così come è. Se vogliamo cambiare gli altri, dobbiamo cambiare noi stessi: è tutto concentrato in noi. Noi possiamo essere la salvezza degli altri, a partire da noi stessi.

1 Corinzi 7, 14: *“Il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente.”*

Il rispetto significa non voler cambiare l'altro. Gesù ha raccontato una bella parabola: *“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.”* **Matteo 13, 44.**

Nel campo ci sono sassi, spine, rovi, ma anche il tesoro. L'Amore è un tesoro racchiuso in una persona, che ha spine, pietre, rovi. Occorre un lavoro paziente, affinché questo tesoro diventi un Amore grande, un grande Amore.

Il cammino dell'Amore è un cammino interiore nel cuore dell'altro: *“Lek leka”*. Bisogna crescere a partire dal cuore, dall'anima. Il vero Amore, al di là della fisicità dei corpi, è nell'anima.

“Sei nell'anima e lì ti lascio per sempre!”

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.